

GORRIERI IN ECLISSE

Il deputato che rinunciò volontariamente al mandato parlamentare ha perso anche la segreteria regionale della D. C. - La parabola di un uomo che per dieci anni è stato al vertice della vita politica emiliana.



Ermanno Gorrieri, uno dei leader della DC con il sindaco di Modena Rubes Triva.

Il 13 non deve essere davvero il numero fortunato di Ermanno Gorrieri. La sua recente sconfitta politica (perdita della segreteria regionale della Democrazia Cristiana), iniziata praticamente il 13 giugno di quest'anno con il tracollo elettorale democristiano nelle elezioni regionali siciliane e di altri importanti centri della penisola, è culminata nella notte tra il 12 e il 13 ottobre quando dorotei, fanfaniani, centristi e taviane si sono coalizzati contro il cartello delle sinistre di cui Gorrieri è il leader regionale.

Ermanno Gorrieri, ora che la sua stella politica sembra essere oscurata da una eclisse che sempre più si allarga, è un personaggio che ha fatto molto discutere dentro e fuori dalla Democrazia Cristiana. Uomo della Resistenza, Gorrieri si «impadronì» del potere provinciale democristiano alla fine degli anni cinquanta. Questo potere lo ha gestito in tutti questi anni con mano ferrea, aiutato da due o tre amici fidati, e con la creazione di una organizzazione veramente efficiente e tagliata su misura.

Per un decennio, fino alla sua elezione a consigliere regionale nello scorso anno, Ermanno Gorrieri ha conosciuto soltanto successi. Eletto deputato al Parlamento dopo aver consolidato una segreteria di sinistra alla guida della Democrazia Cristiana modenese, decise alla fine del mandato di non ripresentarsi (c'è chi ha detto per dedicarsi alla stesura del libro «La Repubblica di

Montefiorino» e chi ha visto nel gesto di Gorrieri una mossa intelligente che gli permettesse di dedicarsi interamente alle cose politiche della provincia e della regione).

Accusato di voler sperimentare la «regione conciliare» con i comunisti, inventore di alcune formule politiche e culturali «avanzate» (conflittualità permanente, sub-cultura parrocchiale ecc.), Gorrieri ha retto la segreteria regionale dello Scudo Crociato con l'appoggio di forze moderate (taviane) che ora, dopo il «tornado» del 13 giugno e ancor più dopo il Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana, l'hanno abbandonato e messo in minoranza.

Ora si tratta di vedere se l'eclisse politica di Gorrieri durerà a lungo o finirà alla prima occasione a lui propizia. Se è vero come è vero che pochi possono mettere in discussione la coerenza di Gorrieri (la sua solitaria astensione sul documento finale del Consiglio nazionale DC ne è la riprova) non è facile pronosticare per il leader delle sinistre emiliane una rivincita a breve o a medio termine. Infatti mentre le sue idee sono sempre più orientate a sinistra, la Democrazia Cristiana, il Paese, si stanno spostando rapidamente al centro. Il suo gruppo sta inoltre perdendo colpi su colpi a Roma come a Modena come a Bologna.

Soltanto una divisione degli altri gruppi della Democrazia Cristiana potrebbe portare nuovamente alla ribalta Ermanno Gorrieri.

Augusto Araldi